

“Fico? Non solo cibo ma bene pubblico il Caab finalmente produrrà reddito”

Il progetto di Segrè: “Cinque milioni di visitatori l'anno? Anche di più”

GIOVANNI EGIDIO

ARRIVANDOCI a mezzogiorno, il Caab è un deserto dentro a una cattedrale. «Ma anche all'alba, quando i camion vengono e vanno, di spazio vuoto ce n'è sempre un'infinità. Un vuoto che ho visto aumentare giorno dopo giorno da quando sono arrivato». Era il 14 luglio 2012, il giorno in cui Andrea Segrè si sedette per la prima volta alla direzione del Caab. Quattro mesi dopo, il 30 novembre 2012, invece era seduto di fronte a Oscar Farinetti, nell'ufficio romano del proprietario di Eataly. «Avevamo fatto una lista di interlocutori possibili per sviluppare l'idea del parco agroalimentare che mi frullava in testa da anni e Farinetti era il primo della lista. Appena ha visto il progetto ha chiamato il figlio e gli ha detto: questo lo dobbiamo fare noi».

Ha fiuto per gli affari Farinetti, questo si era capito. Era difficile si facesse scappare l'occasione di Fico, quella che lui chiama la Disneyland del cibo.

«Sì lui l'ha chiamata così, io invece lo chiamo Parco Agroalimentare, perché quella è l'idea di partenza, e così si chiama il fondo

creato per farlo nascere. Far vedere come si coltiva, si lavora, si produce e si consuma quello che mettiamo in tavola. Ogni tanto Farinetti dice che lui ha scelto Bologna per dare vita a questo progetto. In realtà siamo noi, cioè Bologna, che abbiamo scelto lui. Credo facendo la scelta giusta, non solo per la sua competenza ma anche per la sua visibilità».

Possiamo dire che il Caab quando ha deciso di mettersi in affari ha scelto un socio forte?

«Il Caab non si è messo in affari, sta cercando di produrre reddito. È diverso. Non è solo business. Perché noi mettiamo il nostro valore, la nostra struttura ma non mettiamo neanche un euro. Fari-

netti e gli altri soci privati invece investono, e quando si dividerà, perché è quello che tutti speriamo, noi avremo portato al pubblico un reddito che prima non c'era. Questo spazio enorme a oggi di fatto è utilizzato per un terzo. Così non aveva futuro. Ora invece riusciremo a garantire e difendere anche i posti di chi lavora qui, cioè gli operatori dell'ortofruttiolo, a loro volta alle prese con una crisi non indifferente».

La maggioranza di Fico resterà pubblica, giusto?

«Assolutamente sì. Il Caab, che è all'80% è pubblico, mette il suo valore, stimato in 55 milioni di euro. I privati hanno messo 40 milioni, raggiungendo la cifra che serviva per partire. E quindi si parte».

Le stime dei possibili visitatori - 5 milioni all'anno - sono state fatte con molto ottimismo?

«No, credo siano realistiche. E sono anche un po' più alte a dire il vero, circa 5,8 milioni. Abbiamo preso come riferimento un centro commerciale qui vicino, che ne fa 5 all'anno. E abbiamo già le 18 navette che faranno avanti-indietro dalla stazione, acquistate dalla Regione. Stiamo lavorando anche a una fermata a ridosso dei T-Days, per esempio in piazza dei Martiri. E poi il Caab è lontano da Bologna solo per chi non ci è mai venuto, perché in realtà è a venti minuti, non vedo il problema».

Il problema in effetti non lo vede nessuno, visto che tutti si sono buttati a pesce su Fico, investitori e istituzioni.

«Sì, grande interesse e disponibilità da parte di tutti. Investitori a parte, era decisivo avere l'apporto del sindaco e della Regione, e su quello non possiamo davvero lamentarci di nulla. Sarebbe importante anche avere un dialogo con la Fiera che al momento non è stato avviato, ma di cui credo non si potrà fare a meno da qui all'inaugurazione. Per il bene reciproco, mi sento di poter dire».

Con Campagnoli avete avuto un approccio difficile?

«Lui non è stato conquistato dal progetto, diciamo. I rapporti potranno solo migliorare».

Lei è direttore del dipartimento di Agraria, ha rischiato di candidarsi a sindaco, ha corso per fare il Rettore, è l'ideatore del Last minutemarket, guida il Caab e ha ideato il progetto Fico. Dopodiché?

«Al dopodiché non ci penso nemmeno, ho la testa e il cuore sul Caab, sul parco agroalimentare e sulla mia attività didattica. A sindaco non mi sono mai candidato ed è stato giusto così, avevo le mie idee ma non il trasporto necessario, quello che per esempio ho qui. Rettore ci ho provato, ho perso e non ci riproverò, anche se penso che si debba cambiare».

Dionigi non è più rieleggibile, bisognerà cambiare per forza.

«Appunto, sarà l'occasione giusta».

Fico inaugurerà l'1 novembre 2015?

«Spero di sì, penso sia una data realistica».

E Renzi vi aiuterà?

«Lui ha stima di Farinetti, com'è noto. Ma tutto il governo ci guarda con favore. Anche il ministro all'Ambiente Galletti. Un bolognese in quel ruolo per noi è stata una buona notizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Io e Campagnoli

Il dialogo con la Fiera al momento non funziona, ma non possiamo pensare di fare a meno l'uno dell'altra

Io e Dionigi

Mi sono candidato a Rettore una volta e non lo farò una seconda, ma è bene che all'orizzonte si profili il cambiamento

”

L'iniziativa



ROVERSI

Fabio Roversi Monaco presidente del Museo della Città

“Avremo anche un museo su Due Torri una da noi e l'altra a Palazzo Pepoli”

TRA i tanti sostenitori del progetto Fico, anche il Museo della Città di Bologna, ideato e guidato da Fabio Roversi Monaco. «Lui ha subito capito le potenzialità di un parco agroalimentare - racconta Segrè - e insieme abbiamo pensato alle possibili sinergie anche dal punto di vista turistico. L'idea è quella di far nascere un inedito museo dell'agroalimentare che abbia però una doppia sede: la prima nella torre di palazzo Pepoli, quella al centro del cortile, l'altra in una torre qui al Caab, in modo che una rimandi all'altra e inviti chi visita la prima a visitare anche la seconda. Il doppio spazio museale sarebbe naturalmente a forte impatto multimediale. Con Roversi ci stiamo lavorando».



IL CAAB
Il presidente del Caab Andrea Segrè, ex presidente di Agraria



Io e Farinetti

Ogni tanto lo sento dire che Eataly ha scelto Bologna per questa impresa, in realtà siamo noi ad aver scelto lui

Io e Renzi

Il governo ci guarda con favore non solo per il rapporto del premier con Farinetti, anche Galletti all'Ambiente ci è utile...

La scheda

Ecco chi ha deciso di investire nella cittadella del cibo

Da Coop Adriatica al Fondo Tamburi Eataly fa gola a tutti

LANCIATO come progetto a firma congiunta Caab-Eataly, il parco del cibo nei mesi scorsi ha sedotto il gotha dell'economia bolognese: imprenditori, banche e associazioni che dentro Fico hanno messo capitali freschi. Il punto di partenza è il legame tra il patron Oscar Farinetti e la città. Fin dall'inizio, infatti, le coop, Adriatica in testa, hanno puntato su Eataly, di cui controllano il 40%. Nei giorni scorsi, inoltre, un pezzo della holding della famiglia Farinetti — la Eat Invest che controlla Eataly — è andato all'investitore Giovanni Tamburi, che ha versato 120 milioni per il 20%. Con lui nell'operazione i bolognesi Giovanni Domenichini (ad Inver) e Pier Luigi Miciano, a capo della Coveme. Tutta la pattuglia, tramite Eataly, rientra tra investitori che daranno vita al parco del cibo. Al loro fianco una ventina di privati che hanno sborsato un maxi assegno da 40 milioni. All'appello non manca quasi nessuno: da Coop Adriatica ai commercianti dell'Ascom, passando per la Camera di Commercio e Unindustria. Tra gli istituti di credito Intesa Sanpaolo e EmilBanca. Quote anche per la Fondazione Carisbo e Carimonte Holding (socio di Unicredit). Chiudono l'elenco le coop Reno e Saca e gli imprenditori Alberto Masotti, ex titolare de "La Perla", e Giorgio Tabellini. La maggioranza del fondo, che si occuperà di gestire Fico, è invece in mano pubblica: le quote maggiori sono infatti del Caab, che nel progetto ha messo non soldi freschi ma i terreni su cui sorgerà il parco. Aree valutate 55 milioni di euro. Da qui il ruolo degli enti locali, visto che il Caab è controllato con l'80% dal Comune di Bologna, mentre un altro 15% è diviso tra Camera di Commercio, Provincia e Regione Emilia Romagna.

(enrico miele)



EATALY

Il patron Oscar Farinetti impegnato in prima fila nel progetto che sorgerà al Caab

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Coop Adriatica al Fondo Tamburi Eataly fa gola a tutti

InterAuto srl
Via Galvani 12 - Via Toscanelli 279
Villanova di Castelvetro (BO)
tel. 051701911 - info@interautosrl.com

AMPIA DISPONIBILITA' DI KM. ZERO E AZIENDALI